

Tamila Gvelesiani e Claudio Cerrai

GEORGIA

sakartvelo

 EDIZIONI
HELICON

LA GEORGIA

La Georgia è una terra antichissima ricca di leggende e di miti come Giasone gli Argonauti e il Vello d'Oro, di splendide città medievali, di vitigni antichi e rigogliosi, di monasteri storici, di una radicata e genuina cultura dell'ospitalità.

Il suo territorio è costituito da una grande pianura compresa tra il Grande Caucaso a Nord e il Piccolo Caucaso a Sud.

Il grande Caucaso si estende tra il Mar Nero e il Mar Caspio, con i confini delimitati dai meridiani che attraversano l'Elbrus e il Kazbek.

Il Piccolo Caucaso propone paesaggi incontaminati, vantando l'importante Parco Nazionale di Borjomi oltre a famosi siti archeologici come Vardzia, Uplistsikhe, Dmanisi.

Altre regioni storiche importanti della Georgia sono il Khevi, il Khevsureti e il Tusheti, luoghi dove sembra che il tempo si sia fermato, e la regione del Kakheti a totale economia vitivinicola.

La capitale della Georgia è Tbilisi (V sec. d.C.) che si estende su una vallata attraversata dal fiume Mtkvari, una bellissima città multi etnica, dove georgiani, greci, ebrei, armeni, azeri e di altre provenienze convivono in

pace e armonia.

Tbilisi è una miscela di culture, atmosfere, odori, sapori che si incontrano e si vivono agli angoli di ogni strada e di persone che condividono gli stessi spazi e gli stessi cortili.

Chiese di molte religioni, cristiana ortodossa, cristiana cattolica, armene gregoriane, ebraica, musulmana, sono tutte situate a pochi passi l'una dall'altra.

Anticamente l'attuale territorio di Tbilisi era coperto di boschi e lo era anche quel giorno del 458 d.C. in cui, secondo la leggenda popolare sulle origini della città, il Re della Georgia, Vakhtang I Gorgasali, durante una battuta di caccia trovò il suo falco morto a causa delle ustioni provocate dall'acqua molto calda delle sorgenti sulfuree.

Incantato da quel luogo egli ordinò che su quell'area fosse costruita una città e la chiamò Tbilisi, ossia "calda", poiché in georgiano "tbili" significa "caldo".

Tbilisi oggi è una bellissima città con parchi verdi, viali immensi e i suoi ponti sul fiume Mtkvari, tra cui il "Ponte della Pace" realizzato alcuni anni fa da un architetto italiano.

Se volete avere la vista migliore sulla città salite fino alla sommità della fortezza di Narikala, magari di sera per godervi lo splendido scenario di una Tbilisi notturna, bellissima e laboriosa.

Immane anche una visita alla Galleria Nazionale, nella centralissima Shota Rustaveli Ave, che custodisce una ricca collezione di dipinti del pittore Niko Pirosmantj, il pittore "primitivista" pazzamente innamorato di Margarita che nelle sue opere ricorda molto il nostro Antonio Ligabue.

Spostandovi nella città di Kutaisi potrete vivere la sua atmosfera magica, il suo fascino e la sua storia millenaria, magari soffermandovi per un attimo a “sognare” sul “Ponte bianco” che unisce le due sponde del fiume Rioni che l’attraversa.

Secondo la mitologia greca Kutaisi corrispondeva all’Antica Colchide, la “terra favolosamente ricca” dove Apollonio Rodio vi ha ambientato “Le Argonautiche” narrando del viaggio fantastico di Giasone e dei suoi fedeli amici a bordo della nave alata Argo alla ricerca del Vello d’Oro.

Altra città interessante della Georgia è Batumi, la capitale della Repubblica Autonoma di Adjara affacciata su uno splendido Mar Nero.

Batumi è un importante centro economico con una vocazione fortemente turistica, specialmente d’estate quando numerosissimi villeggianti affollano le sue rinomate spiagge ciottolose.

Infine se non riuscite a sottrarvi al fascino della montagna potrete spostarvi nella città di Stepantsminda, nella regione di Mtskheta-Mtianeti, dove potrete praticare alpinismo, parapendio, trekking e ciclismo.

Vi troverete a stretto contatto di ghiacciai e di sentieri, adatti a tutti gli amanti della montagna, per godere della natura incontaminata e dei panorami mozzafiato, come la straordinaria veduta dell’imponente monte Kazbek che, con i suoi 5.047 mt., è anche una delle immagini simbolo della Georgia.

Viaggiando in Georgia non è comunque il caso di dimenticare fede e spiritualità, perché in Georgia il sentimento religioso è molto radicato.

La città di Mtskheta, a pochi minuti di viaggio dalla capitale Tbilisi, è il centro spirituale più importante del Paese.

La sua maestosa cattedrale di Svestiskhoveli risalente al XI secolo è uno dei gioielli dell'architettura georgiana, e vi coinvolgerà con gli affascinanti riti ortodossi sempre accompagnati dai canti polifonici.

Potrete raggiungere anche il piccolo monastero di Jvari, un rifugio silenzioso e rilassante posto in cima ad un colle, dal quale si osserva tutta la città di Mtskheta.

Per godere ancora di più della spiritualità georgiana, potrete dirigervi verso il confine con l'Azerbaijan dove tra le montagne vi imatterete nell'eremo di Davit Gareja.

Davit Gareja è un complesso che comprende 15 vecchi monasteri con centinaia di stanze, cappelle e chiese tutte scavate nella roccia, contribuirà a rendere quell'eremo una delle tappe più suggestive e affascinanti del vostro viaggio.

Ovviamente nel vostro girovagare alla scoperta della Georgia non dovrà mancare la degustazione delle tipiche specialità locali.

La cucina georgiana si presenta varia e raffinata proponendo piatti come le melanzane con nocciole e ribes, il "Kupati" con carne di maiale e coriandolo, il maiale al melograno, il "Kachapuri" (una focaccia al formaggio), o i "Khinkalli" (dei ravioloni ripieni di carne).

Potrete infine concludere in bellezza la degustazione dell'ottimo cibo georgiano concedendovi un "gaumarjos", un brindisi benaugurante, gustando un buon bicchiere dell'ottimo vino georgiano.

Le prime tracce della coltivazione della vite in Georgia

risalgono addirittura a molti secoli a.C. e oggi tale cultura vanta ancora moltissime varietà autoctone.

Tuttora nelle campagne per la vinificazione si usano metodi tradizionali antichissimi e biologici come far fermentare il vino nei “Kvevri”, dei grandi orci di argilla sotterrati nel terreno fino al collo.

La Georgia ha una antichissima tradizione vitivinicola e questa tradizione è ancora oggi molto viva nella regione del Kakheti, non molto distante da Tbilisi.

In Kakheti, nelle vicinanze delle città di Telavi ed Akhmeta, oltre a degustare il vino “Kindzmarauli”, una delle più antiche etichette vinicole della Georgia, potrete anche ammirare la splendida cattedrale ortodossa di Alaverdi e la fortezza di Gremi.

La Georgia ha molte potenzialità turistiche potendo fare leva su:

- una storia fantastica e straordinaria;
- una cultura vitivinicola millenaria;
- un popolo caldo, fiero e ospitale;
- vestigia storiche e preistoriche;
- una gastronomia ricca;
- un clima invidiabile;
- paesaggi molto vari;
- una natura unica.

Tbilisi

La capitale della Georgia è Tbilisi, una città ricca di storia e tradizioni, nonché il centro culturale, politico e amministrativo del Paese, ed oggi è abitata da quasi due milioni di persone.

Sulla collina di Sololaki, dal 1958 una statua in alluminio, che raggiunge la considerevole altezza di 20 metri, dà il benvenuto ai turisti.

È la statua di “Kartlis Deda” (Madre della Georgia), forse il monumento maggiormente rappresentativo della capitale georgiana, progettata dallo scultore e nativo di Tbilisi, Elguja Amashukeli, e assunta ben presto a vero simbolo della città.

Essa rappresenta una donna che indossa gli abiti tradizionali georgiani e che tiene un bicchiere di vino in una mano e una spada nell'altra, e simboleggia i due caratteri riconosciuti dai georgiani a se stessi, il vino è sinonimo di ospitalità, mentre la spada rappresenta l'amore di tutti i georgiani per la loro patria e la libertà, e del fatto che sono pronti a lottare per difenderle.

Kartlis Deda sembra quasi vegliare sulla città e rappresenta metaforicamente, agli occhi dei georgiani come dei turisti, sia la “donna più importante della Georgia” protettrice della nazione, sia il carattere ospitale e fiero dello spirito nazionale.

I primi insediamenti umani di Tbilisi (dal georgiano tbili - caldo; con chiaro riferimento alle sorgenti sulfuree che si trovano nel territorio) risalgono al IV secolo a.C., anche se secondo la leggenda la città fu fondata nel

V secolo d.C. dal Re Vakhtang I Gorgasali di Kartli, con l'intenzione di farne la capitale del proprio regno.

A partire dalla metà del VII secolo la conquista della città da parte degli arabi la tramutò per quattrocento anni in un emirato, fino a quando il Re Davit IV Aghmashenebeli la liberò dal loro dominio dichiarandola capitale della Georgia unita.

Durante il suo regno il paese conobbe uno dei periodi più floridi della propria storia mentre Tbilisi divenne un importante centro commerciale.

L'arrivo dei mongoli prima e della peste poi devastò ancora la città fino a quando, tra il XVII ed il XVIII secolo, sotto il dominio persiano, la capitale conobbe un nuovo periodo di progresso in campo scientifico e culturale.

Tra varie guerre si giunse così al 1800 quando la Russia procedette all'annessione della Georgia trasformando Tbilisi in una fiorente e colta città imperiale.

La Georgia dichiarò l'indipendenza nel 1991, ma gli anni successivi furono caratterizzati da un clima politico altamente instabile e da un grave conflitto interno con l'Abkhazia.

Nel 2003 la Georgia con la Rivoluzione delle Rose iniziò una progressiva ed inarrestabile fase di miglioramento in tutti i settori.

Tbilisi sorge sulle sponde del fiume Mtkvari ed il suo centro storico è probabilmente la zona più suggestiva da visitare con i suoi vicoli tortuosi, cortili nascosti e balconi di legno.

Una delle zone più caratteristiche è il quartiere di Abanotubani dove si trovano le terme sulfuree che in passato accolsero personaggi famosi del calibro di Alexandre

Dumas.

Nei pressi del Gorgasalis Moedani, un ponte attraversa il fiume Mtkvari conducendo alla chiesa Metekhi, mentre lì vicino Rue Chardin ospita numerosi negozi chic e caffè alla moda molto frequentati.

Nelle adiacenze si erge l'antica moschea di Tbilisi (1895) sopravvissuta all'abbattimento sistematico delle chiese ad opera dell'U.R.S.S. per "liberare la società dagli ideali religiosi".

Non lontani dalla moschea si trovano anche i Giardini Botanici inaugurati nel 1845, un ottimo luogo per concedersi qualche ora di relax.

La Fortezza di Narikala, le cui mura, distrutte e ricostruite più volte, in alcuni tratti sono vecchie di oltre 1500 anni, è senza dubbio uno dei luoghi simbolo della capitale.

Nelle vicinanze un sentiero conduce al monumento a Kartlis Deda (Madre Georgia).

Sulla sponda sinistra del fiume Mtkvari sorge la Cattedrale Sameba, la cattedrale simbolo della rinascita religiosa dei georgiani dopo il periodo sovietico.

Non molto lontano il monte Mtatsminda ospita la Chiesa di Mamadaviti, costruita nel 1850, ed il Pantheon nazionale dove sono sepolti personaggi illustri del paese, quali Akaki Tzereteli e Galaktion Tabidze.

Vicino a Piazza della Libertà è situato il Museo di Belle Arti intitolato all'illustre storico dell'arte georgiano Shalva Amiranashvili, uno dei più importanti musei della Georgia con circa 140.000 oggetti d'arte in stile georgiano, orientale, russo, ed europeo.

Tra le collezioni del museo, la sezione più importante è

quella dedicata all'arte georgiana, che illustra lo sviluppo della cultura artistica nazionale nel corso dei secoli, dai tempi antichi ai giorni nostri.

L'altra sezione, seconda in ordine di importanza ma non meno interessante, è quella "orientale" dove sono raccolti pezzi pregiati dell'arte persiana comprendenti diverse miniature di artisti di corte persiani, oltre a ritratti di scia e di nobili persiani.

Tbilisi ha anche un aeroporto internazionale, prima conosciuto come "Novoalexeyvka" e da non molto tempo intitolato a "Shota Rustaveli", da dove si può raggiungere facilmente le principali città europee come Roma, Parigi, Amsterdam, Atene, Vienna, Londra e Praga.

Kutaisi

Kutaisi è situata nella pianura della regione di Imereti, adagiata sulle rive del fiume Rioni, a circa 100 metri sul livello del mare, si estende su un territorio di circa 50 km quadrati ed è la seconda città della Georgia con una popolazione di circa 190.000 abitanti.

Per la sua favorevole posizione geografica è sempre stata oggetto di aspre contese militari.

Nell'8° secolo divenne la capitale del Regno di Egrisi e di Abkhazia.

Nel 10° secolo l'importanza di Kutaisi crebbe fino a farla diventare la capitale del Regno Unito di Georgia per oltre 120 anni.

Come simbolo del prestigio del proprio Regno il Re

Bagrat III vi costruì la Cattedrale “Bagrati”.

Nel 1089 Davit Aghmashenebeli (Davide “il Costruttore”) divenne Re del Regno Unito della Georgia,

Re Davit nel 1122 liberò Tbilisi dalla dominazione araba trasferendovi la capitale, e quello fu il momento in cui si concluse la storia di Kutaisi come capitale della Georgia.

Durante il suo regno il Re Davit Aghmashenebeli costruì, vicino a Kutaisi, il monastero di “Gelati”.

Nonostante la perdita dello status di capitale Kutaisi ha mantenuto il suo posto nella storia della Georgia ed ancora oggi è un importante centro culturale e turistico.

Kutaisi, ed anche l'intero territorio della regione di Imereti, sono molto ricchi di antichi monumenti di rilievo storico e culturale, e ciò ha sempre determinato un discreto flusso turistico.

Tra i siti più importanti e più visitati, segnaliamo il complesso monastico di “Gelati” e la Cattedrale di “Bagrati”, entrambi inseriti nel Patrimonio Culturale dell'Unesco.

Altri luoghi pieni di fascino e non meno famosi sono:

- il monastero di San Giorgio, nel villaggio “Ubisa” in Imereti, conosciuto perché fu il luogo preferito della Regina Tamara;
- Vani Nakalakevi, che si trova nel quartiere Vani, e che fu un centro culturale molto importante;
- la fortezza di Shorapani, per molti anni un importante crocevia commerciale e culturale;
- la colonna Katskhi, che in passato rivestì una grande importanza religiosa.

Kutaisi è il centro del turismo nella Georgia occidentale e gli ospiti che vi arrivarono possono poi raggiungere facilmente tutte le altre attrazioni della regione.

Batumi

Batumi, situata nell'angolo sud-occidentale della Georgia, si trova a circa un'ora di volo da Tbilisi, è la terza città georgiana per importanza e i primi cenni storici risalgono ai tempi di Aristotele, Plinius e Ariane a conferma che la città era un famoso porto già in epoca antica.

Batumi è il principale centro culturale, economico e amministrativo della Repubblica autonoma di Adjara, una delle regioni più affascinanti della Georgia dove potrete conoscerne la storia, la cultura e la bellezza.

È una bellissima città turistica con numerosi svaghi quali l'acquario con i delfini, del quale la gente del posto è molto orgogliosa, e i piacevolissimi giardini botanici con oltre 5000 specie di piante provenienti da tutto il mondo.

Il molo principale del porto di Batumi ospita il "monumento all'amore" dedicato ad "Ali e Nino", una storia d'amore scritta nel 1937 da Kurban Said, un eclettico scrittore Azero.

I principali luoghi di culto di Batumi sono la cattedrale della Madre di Dio, la chiesa di Santa Barbara, la chiesa dello Spirito Santo, la Moschea, la chiesa Armena e la Sinagoga.

Alla pari di altre città della Georgia, Batumi ha subito la conquista e le influenze culturali dei romani, dei bizan-

tini, degli arabi, dei turchi ottomani.

Proprio sotto la dominazione dei turchi ottomani il porto di Batumi divenne molto attivo, la città assunse dimensioni importanti e la sua popolazione salì dai circa 2.000 abitanti del 1807 agli oltre 5.000 del 1877

Con la costruzione della ferrovia Batumi - Tblisi - Baku, completata nel 1900, si ebbe un ulteriore impulso all'attività portuale, che contribuì a farne il principale porto del mar Nero.

Con il tempo Batumi è divenuta la città della Georgia simbolo del turismo cosmopolita perché racchiude in sé tutti gli ingredienti indispensabili per una perfetta vacanza da sogno quali sole, mare, cibo, vino, locali alla moda e una vivace movida, tanto da meritarsi l'appellativo di "Perla del Mar Nero".

LA MITOLOGIA

La Colchide

Il Regno di Colchide, esistito dal VI al I sec. a.C., viene considerato come il primo stato georgiano.

Secondo antiche fonti greche, il limite superiore della Colchide era l'odierna Sukhumi in Abkhazia, mentre quello inferiore era l'odierna Turchia.

L'antica Colchide oggi fa parte della Georgia con le regioni di Abkhazia, Adjara, Guria, Imereti, Racha e Svaneti.

Con il termine Colchici vennero indicati i primi antichi insediamenti che popolarono la costa orientale del Mar Nero e che parlavano una lingua denominata "kartvelica" ("kartuli ena" in lingua georgiana significa appunto "lingua georgiana").

Le città principali della Colchide erano:

- Dioscuris (*Sebastopoli*, adesso *Sukhumi*);
- Sarapana (*Shorapani*);
- Fasi (*Poti*);
- Pityus (*Pitsunda*);
- Apsaros (*Gonio*);
- Surium (*Vani*);
- Archeopoli (*Nokalakevi*);

- Citatisium (*Kutaisi*); *la città natale di Medea, figlia del Re della Colchide Eete, e futura moglie di Giasone.*

Secondo gli antichi Greci la Colchide era il luogo più orientale mai conosciuto dove ogni giorno si ripeteva il miracolo della nascita del sole, e il tragitto per raggiungerla era considerato il viaggio più lungo che l'uomo potesse compiere.

La Colchide era la terra favolosamente ricca, narrata da Apollonio Rodio, dove il Re Eete, secondo le leggende greche, custodiva il Vello d'Oro in un bosco sacro a Ares, il Dio della guerra figlio di Zeus, fino a quando gli Argonauti a bordo della nave alata Argo, guidati da Giasone, giunsero nel suo regno con l'intenzione di impadronirsene.

Ad aiutare Giasone nella conquista del Vello d'Oro fu Medea, figlia del Re Eete e principessa della Colchide, successivamente protagonista di una folle vendetta a seguito dell'amore ripudiato di Giasone.

Il Vello d'Oro

Il Vello d'Oro era, secondo la mitologia greca, il vello dorato, pelle intera, di Crisomallo, un ariete alato capace di volare e comprendere il linguaggio umano, che Ermete donò a Nefele.

Il Vello d'Oro, che aveva anche il potere di guarire le ferite, fu in seguito rubato da Giasone.

Atamante, figlio di Eolo il Dio dei Venti, ripudiò la prima moglie Nefele per sposare Ino.

Dalla prima moglie ebbe due figli, Frisso ed Elle, ma la seconda moglie non vedeva di buon occhio i due ragazzi, così con uno stratagemma decise di condannarli a morte per permettere a suo figlio di salire al trono.

Lo stratagemma consisteva di far credere a suo marito che con il sacrificio di Frisso ed Elle sarebbe terminata la carestia che colpiva il suo popolo.

Venuta a conoscenza dei piani di Ino, Nefele chiese aiuto ad Hermes che le inviò l'ariete alato Crisomallo, il quale caricò in groppa i due fratelli e li trasportò, volando, nella Colchide.

Durante il volo Elle cadde in mare ed annegò, mentre Frisso arrivò a destinazione e venne ospitato dal Re Eete.

Da quel giorno quello stretto braccio di mare turco che unisce il Mare di Marmara al mare Egeo fu chiamato "Ellesponto" (mare di Elle) in memoria della sorella di Frisso.

Giunto nella Colchide Frisso sacrificò l'animale agli Dei, donando il vello di Crisomallo al Re Eete, che lo nascose in un bosco, ponendovi un drago di guardia.

Il vello di Crisomallo (Vello d'Oro) venne successivamente rubato da Giasone e dai suoi compagni con l'aiuto di Medea, figlia del Re Eete.

Gli Argonauti

Gli Argonauti furono un gruppo di 50 eroi che, sotto la guida di Giasone, diedero vita a una delle più affascinanti narrazioni della mitologia greca, l'avventuroso viaggio a bordo della nave alata Argo per raggiungere le ostili

terre della Colchide alla conquista del Vello d'Oro.

Gli eroi accorsero da tutte le terre dell'Ellade per organizzare la "spedizione impossibile" che Pelia, Re di Iolco, impose a Giasone, figlio di suo fratello Esone.

Pelia, infatti, divenne Re di Iolco dopo aver usurpato il trono a suo fratello Esone, legittimo erede al trono, dopo aver imprigionato lui e tutta la sua famiglia.

Giasone accettò l'insidiosa richiesta alla sola condizione che, in caso di successo, Pelia avrebbe liberato i suoi cari restituendo il regno di Iolco a suo padre.

Giasone desiderava portare con sé Acasto, uno dei figli di Pelia, per evitare che il Re indirizzasse loro le sue maledizioni sul viaggio della nave Argo.

Giasone si recò a reclutare il prode Acasto, ma fu lo stesso Acasto, desideroso di partire per l'avventura, a proporsi a Giasone andandogli incontro e salutandolo come "fratello".

A comando della spedizione fu inizialmente proposto Eracle, un semidio figlio di Alcmene e di Zeus, ma questi si rifiutò a favore di Giasone che, benché giovane e inesperto, aveva organizzato il viaggio.

Appena la nave Argo ebbe preso il largo per propiziarsi il viaggio gli Argonauti sacrificarono due buoi ad Apollo, Dio del Sole, di tutte le arti, della musica, della profezia, della poesia, della medicina, delle pestilenze e della scienza che illumina l'intelletto.

Nave Argo

La nave Argo fu progettata e costruita dal carpentiere Argo di Tespi, che le diede il nome, con l'aiuto di Atena, Dea della sapienza e figlia di Zeus, e il suo equipaggio era protetto dalla Dea Era, Regina degli Dei dell'Olimpo, moglie di Zeus e Dea delle messi e dell'abbondanza.

La nave conteneva nella sua prua un frammento di legno magico proveniente dalla foresta di Dodona che gli conferiva la possibilità di parlare e fornire profezie.

Dopo il riuscito viaggio nella Colchide, la nave Argo venne consacrata a Poseidone nell'istmo di Corinto, e poi trasportata in cielo e trasformata nella costellazione Nave Argo.

Giasone

Giasone, figlio del Re di Iolco Esone e futuro sposo della maga Medea, fu il capo della spedizione degli Argonauti, finalizzata alla conquista del Vello d'Oro.

Giasone infatti avrebbe dovuto conquistare il Vello d'Oro, la pelle dell'ariete dorato Crisomallo, per riconquistare il trono di Iolco usurpato al padre Esone dal fratellastro Pelia.

Giunto nella Colchide presso il Re Eete, grazie all'aiuto della maga Medea, figlia del Re Eete, riuscì nell'impresa e, dopo le molte peripezie che caratterizzeranno tutto il viaggio, tornò a Iolco per reclamare il trono che fu del